

Questo caso clinico mostra quanto vi sia una sottile linea che separa il cuore d'atleta dal cuore con cardiomiopatia; la presenza dell'isolata tripletta di extrasistoli ventricolari ha acceso un campanello d'allarme al quale hanno fatto seguito una serie di accertamenti volti alla ricerca o all'esclusione di una cardiomiopatia sottostante. Il decondizionamento ha aiutato a dirimere il dubbio nella gestione di questo caso clinico, permettendo al ragazzo di proseguire la sua normale attività sportiva agonistica. Può sembrare un eccesso bloccare l'attività sportiva agonistica di un promettente giovane atleta (in questo caso fortunatamente la pandemia è stata stranamente utile), ma alla luce dei pregressi tristi episodi di morti improvvise in giovani sportivi affetti da cardiomiopatia aritmogena non diagnosticata che hanno dato segno di sé solo con extrasistoli ventricolari, forse vale la pena fermarsi ed eseguire tutti gli accertamenti necessari per praticare l'attività sportiva nel modo più sicuro possibile.